

Sanità. Esperienza unica in Italia grazie alla collaborazione fra Ausl e Fondazione Lucè. Seguite 571 persone nel territorio provinciale

# Malati e famiglie non restano soli

*Assistenza anche in fascia notturna per i pazienti oncologici "fragili" e terminali*

**RAVENNA.** Nel Ravennate - unico caso in Italia - i pazienti oncologici terminali possono usufruire, in alternativa agli hospice, di un'assistenza domiciliare che funziona 24 ore su 24, sette giorni su sette. Un'eccellenza che oggi - a pieno regime e con un volume

Nella fase iniziale il progetto prevedeva l'assistenza medica domiciliare, ed era interamente finanziata dalla onlus, grazie all'entusiasmo con cui la presidente - la show girl Laura Ruocco - e il vice Atos Bagnoli da un lato organizzavano eventi per raccogliere fondi, dall'altro "disegnavano" il servizio insieme ai dirigenti dell'Ausl ponendo l'accento in particolare sulle esigenze dei malati e delle loro famiglie.

Nel 2009 il progetto di "Continuità assistenziale in oncologia" è stato ridisegnato alla luce dei risultati dei primi anni di sperimentazione; la casistica indicava che solo in rare occasioni erano necessarie cure mediche, per cui si è optato per l'assistenza infermieristica. Per ogni distretto - Ravenna, Faenza e Lugo - è reperibile di notte un infermiere spe-

cializzato, equipaggiato con navigatore satellitare, sistemi di localizzazione Gps e pc dotato di database che contiene quadro clinico e indicazioni terapeutiche per ciascun paziente. «A seconda della richiesta, l'infermiere contattato valuta se è sufficiente un'indicazione sul da farsi fornita per telefono, se è invece necessaria una visita domiciliare o, nei casi più complessi, decide di allertare la guardia medica o il 118», spiega Antonella Cerchierini, responsabile infermieristico del Dipartimento di Cure primarie dell'Ausl.

L'obiettivo è che famiglie e pazienti non vivano gli orari notturni e i giorni festivi con l'angoscia dell'interruzione dell'assistenza, in caso di necessità, da chi conosce il loro quadro clinico, viste anche le difficoltà di spostamento di questo tipo di pa-

zienti per accedere ai servizi ospedalieri di emergenza. Le problematiche per le quali viene richiesto l'intervento in orari notturni riguardano per lo più il dolore e la gestione delle pompe di infusione dei farmaci antidolorifici, chiarimenti sulle terapie, utilizzo delle bombole di ossigeno, problemi di ansia del familiare che si prende cura del malato.

Nel novembre 2010 è stato allargato il raggio dell'assistenza notturna con la presa in carico di pazienti non seguiti dai servizi domiciliari ma dai day hospital onco-ematologici degli ospedali. Si tratta di persone sottoposte a cure debilitanti come la chemioterapia, che li rendono "fragili" nel periodo del trattamento. Un ulteriore ampliamento è stato deciso poi nel luglio 2011, permettendo a fruire del servizio notturno anche i pa-

zienti non oncologici, come spiega Elisabetta Rimini, responsabile infermieristico della direzione assistenziale territoriale.

Da inizio anno, su 571 pazienti seguiti su scala provinciale, sono state 95 le richieste di intervento in orario notturno, per i quali in 55 casi è stato sufficiente un consulto telefonico, mentre nei restanti 40 l'infermiere di turno ha fatto visita al paziente. Il servizio non comporta costi cospicui per l'Ausl, che deve sostenere spese aggiuntive solo per retribuire la reperibilità notturna di personale già in organico ai servizi domiciliari, oltre ai circa 20 mila euro spesi nelle dotazioni tecnologiche.

Fra i progetti in cantiere da parte della Fondazione Lucè, la creazione di un punto di ascolto per fornire un orientamento preciso ai malati e alle famiglie. L'onlus rinnova l'appello ai cittadini a sostenere le proprie attività; fondamentale l'apporto ottenuto grazie al 5 per mille. Per informazioni: [www.lucefondazione.org](http://www.lucefondazione.org), e-mail: [lucefondazione@fastwebnet.it](mailto:lucefondazione@fastwebnet.it), tel. 0544 1881883. (el. dem.)

## Nuova nomina per l'ex assessore provinciale Acer, Giangrandi presidente

**RAVENNA.** L'ex assessore provinciale Emanuela Giangrandi è stato nominato presidente del nuovo consiglio di amministrazione di Acer Ravenna, l'ex istituto autonomo Case Popolari trasformato, con la legge regionale dell'agosto del 2001, in Ente Pubblico denominato appunto Azienda Casa Emilia-Romagna della provincia di Ravenna. La titolarità di Acer è conferita alla Provincia e ai Comuni e viene esercitata nell'ambito della Conferenza degli Enti, composta dal Presidente della Provincia e dai Sindaci. Alla Provincia compete una quota pari al 20 per cento del valore patrimoniale netto di Acer; la restante quota è conferita ai Comuni in proporzione del numero dei loro abitanti. La conferenza degli enti, sotto la presidenza del Presidente della Provincia Claudio Casadio, ha quindi proceduto recentemente alla nomina del nuovo cda composto dal presidente Emanuela Giangrandi e dai consiglieri Pierdomenico Casadio e Gisella Casali. Si è inoltre provveduto al rinnovo per due componenti del Collegio dei revisori dei Conti: presidente sarà Federico Spadoni (di nomina regionale), sindaci effettivi Mirella Pozzi e Cinzia Vignoli, sindaci supplenti Silvia Benelli e Marco Bellini.

